

https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Manzoni/4_Monaco.html

23 maggio 2023

Èkphrasis manzoniana. Scrittura immersiva e qualche spunto tolto alla museologia

di [Angelo Maria Monaco](#)

Il chiaroscuro della scrittura

In un recente articolo sul domenicale de «Il Sole 24 ore», Salvatore Silvano Nigro sottolineando come sia obsoleta la congerie di luoghi comuni «che si sono incistati nella tradizione scolastica» (Nigro 2023: I) da cui la percezione diffusa della indigeribilità del pantagruelico pasto manzoniano, assume la posizione di uno dei più raffinati critici che si siano occupati anche di Manzoni, Alfredo Giuliani (1924 – 2007).

Richiamato all'attenzione dei lettori con un recente titolo postumo, in cui sono ritracciate connessioni culturali nella letteratura (Giuliani 2023), Giuliani parlava dei *Promessi Sposi* nei termini di un 'fatto luminoso' tutto giocato sull'attrazione degli opposti e costruito per via di opposizioni. Stando a questi, infatti, regolano il romanzo «rapporti di forza» (Calvino citato da Cortellessa 2019) di passione e quiete – come il risveglio di pensieri che s'affollano nella mente di Gertrude «che si leva[no] subito come passere all'apparir del nibbio» –, alimentati da una sorta «di (...) scrittura naturale (...) che sa scivolare dalla malizia bonaria al severo moralismo» (Giuliani 2023: 190, citato da Nigro 2023: I). Il disegno finale è un panorama narrativo di potente forza di attrazione.

Con il richiamo di Nigro di un'altra metafora, questa volta a firma di Ezio Raimondi, il romanzo «si snoda tra il chiaroscuro degli eventi» (Raimondi citato da Nigro 2023: I) mettendo in luce come la matrice visuale della scrittura (non solo della 'quarantana': si veda di nuovo Cortellessa 2019) – traendo qui un lessico tutto calcografico – più che evocativa sia negromantica. Ecco che appare, del resto era noto, un Manzoni senza dubbio «scrittore attento all'interazione tra parole e immagini» (Nigro 2023: I). Di fatto, un cultore dell'*èkphrasis* (o ecfrafi come da ora in avanti).

Ecfrafi manzoniana in via Merulana

Di ecfrafi manzoniana si sono occupati nomi illustri della letteratura e della storia dell'arte, riacciando la trama delle narrazioni del romanzo ai fili dei propri ambiti speculativi sancendo

piuttosto la permeabilità dei confini che la specificità dei settori (Iuppi 2019). In questo senso autorevoli maestri come Carlo Emilio Gadda e Mina Gregori, a parole il primo, per confronti iconografici l'altra, hanno reso visibile «il guazzabuglio del cuore umano (...) del nostro bizzarro, imprevedibile vivere» di cui il romanzo è intriso, frutto di una ineludibile «contaminazione grottesca» (Gadda richiamato da Andrea Cortellessa 2019), come in un dipinto di Caravaggio o nelle figure misere di un Ceruti (Brogi 2018).

Del mutevole rapporto di pittura e poesia quando si scriva di un romanzo non ci si dovrà sorprendere affatto, trattandosi di un sodale connubio sancito dalla formula icastica di Simonide di Ceo, riferita da Plutarco e recuperata da Orazio, dell'*ut pictura poësis* (almeno Lee 1967). E allora l'ecfrasi è strumento retorico manzoniano fondamentale nell'officina dello scrittore, sempre a portata di mano come rivelano del resto passi arcinoti già a partire dall'icastico *incipit* di «Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi...». Che è corografia anatomica più che geografia. L'esercizio ecfrastrico passa dai luoghi alle figure, delle quali si propone qualche esempio a campione. La descrizione dei bravi nel primo incontro con don Abbondio (nel capitolo I), per dirla 'con cognizione' di Stefano Causa, non è quella di un dipinto da 'strategia dell'attenzione'? (Causa 2006). In primo luogo (che è modo di dire prelevato dall'*Ars memoriae*) il set è quello dello *shooting* fotografico, scandito da un ritmo incalzante e gaddiano: «due uomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro (...) un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno (...) il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto» (Manzoni 1969, p. 12). A cascata l'aspetto, le vesti, la reticella in testa, quell'aria di entrambi, tolti appunto all'*atelier* di Caravaggio. Saranno immagini memorabili da conservare nei personali teatri della memoria (Giulio Camillo 1550, Yates 1966, Bolzoni 1995, Monaco 2020). Del resto, di architettura della memoria Manzoni scrive a proposito di Gertrude bambina, la quale: «S'era fatto, nella parte più riposta della mente, come uno splendido ritiro: ivi si rifugiava dagli oggetti presenti, ivi accoglieva certi personaggi stranamente composti di confuse memorie della puerizia, di quel poco che poteva vedere del mondo esteriore, di ciò che aveva imparato dai discorsi delle compagne» (Manzoni 1969: 176). Descrizione mnemotecnica di *loci* e di *imagines agentes* (di nuovo Yates 1966) in controcanto a un passo celebre delle *Confessioni*, di scala maggiore: «Giungo allora ai campi e ai vasti quartieri della memoria, dove riposano i tesori delle innumerevoli immagini di ogni sorta di cose, introdotte dalle percezioni; (...) Quando sono là dentro, evoco tutte le immagini che voglio» (Agostino 2000: 343).

La 'Galeria' per Manzoni e David Cronenberg per Prada

Con raffinata tecnica immersiva leggere è come visitare una galleria dove le pareti siano affollate di opere appartenenti ai più disparati generi pittorici, ordinate con spiccato senso museografico e per la decorazione (fig. 2). Una collezione di paesaggi, di ritratti, di nature morte e qualche allegoria, in esposizione piuttosto simmetrica che didascalica, volta a suscitare in colui che osserva i più disparati stati d'animo, con studiato contrapposto di luci, con chiaro gusto per l'antinomia. Sarà consentito, allora, riadattare ai *Promessi Sposi* il celebre giudizio galileiano sul poema epico cinquecentesco, con buona pace della metrica e dei generi letterari? Laddove nel confronto tra

Tasso e Ariosto lo scienziato assimilava *La Liberata* allo «studietto di qualche ometto curioso», ma il *Furioso* a «una guardaroba, (a) una tribuna, (a) una galleria regia (...) con infinite storie intiere e le migliori di pittori» (Galileo nelle *Considerazioni al Tasso*, richiamato, ad esempio, da Rizzi 2014, s.p.). In questo senso ritornano le parole già citate di Raimondi (richiamate da Nigro) per cui la matrice visiva del romanzo manzoniano non già è solo evocativa ma di tipo negromantico (a tratti ha a che fare con l'evocazione di certi fantasmi). In questo senso il romanzo è un'architettura eclettica in tensione emotiva tra poli opposti, antinomici ma simmetrici. Ma anche corpo mistico e sensuale. Torna in mente, in conclusione, il gusto per il macabro tutto secentesco nei capitoli sulla peste, nell'opposizione classica di 'vita e morte'. Richiamato di recente nel [video paradossale di David Cronenberg per Fondazione Prada: \(Four Unloved Women, Adrift on a Purposeless Sea, Experience the Ecstasy of Dissection](#) ("Quattro donne mai amate, alla deriva su un mare senza scopo, sperimentano l'estasi della dissezione" (*Ceroplastiche* 2023, qui fig. 2). Dove, come corpi inermi trasportati dai monatti, quattro ceroplastiche anatomiche del Settecento fluttuano alla deriva su materassini di plastica in una piscina dei nostri giorni. Un'allusione alla molteplicità dei percorsi narrativi e della possibilità di mettere in parallelo epoche distanti tra loro attraverso le parole e le cose.

Risorse bibliografiche e online

Agostino, *Le confessioni*. Testo a fronte, a cura di Maria Bettetini, traduzione di Carlo Carena, Torino, Einaudi, 2000.

Bolzoni, Lina, *La stanza della memoria: modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Torino, Einaudi, 1995.

Borea, Evelina, *Lo specchio dell'arte italiana. Stampe in cinque secoli*, IV voll., Pisa, Scuola Normale Superiore, 2010.

Broggi, Daniela, *Un romanzo per gli occhi. Manzoni Caravaggio e la fabbrica del realismo*, Roma, Carocci, 2018.

Calasso, Roberto, *L'innominabile attuale*, Milano, Adelphi, 2017.

Causa, Stefano, *La strategia dell'attenzione. Pittori a Napoli nel primo Seicento*, Napoli, Libreria Dante e Descartes, 2007.

Cere anatomiche. La Specola di Firenze. David Cronenberg, mostra a cura di Fondazione Prada (Milano, Fondazione Prada 24 marzo – 27 luglio 2023).

Cortellesa, Andrea, *Sui Manzoni di Daniela Brogi e Silvano Nigro. I Promessi Sposi: un libro parallelo*, Doppiozero, 6.01.2019, all'indirizzo: <https://www.doppiozero.com/i-promessi-sposi-un-libro-parallelo>

Gadda, Carlo Emilio, *Apologia manzoniana*, «Solaria. Rivista mensile di letteratura», II (gennaio 1927), 39-48, ora in *Saggi, giornali, favole e altri scritti*. Vol. 1, Milano, Garzanti, 1991, 679-687.

Giuliani, Alfredo, *La biblioteca di Trimalcione*, a cura di Andrea Cristiani, Milano, Adelphi, 2023.

Giulio Camillo Delminio, *L'Idea del Theatro*, Venezia e Firenze, 1550.

I promessi sposi. Edizione critica della Ventisettana, a cura di Donatella Martinelli, Milano, Casa del Manzoni, 2023.

Gregori, Mina, *I ricordi figurativi di Alessandro Manzoni*, «Paragone. Arte», I (settembre 1950), 9, 7-20.

Iuppa, Daniela, «I promessi sposi» e le arti figurative: la prospettiva di Giovanni Testori nel caso del Pitocchetto, in «La letteratura e le arti, Atti del XX Congresso dell'ADI, Napoli 7-10 settembre 2016, a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G.A. Liberti, Roma, Adi editore, 2018, consultato online all'indirizzo: <https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/la-letteratura-italiana-e-le-arti/Iuppa.pdf> (consultazione del 04.05.2023).

Lee, Rensselaer Wright, *Ut pictura poesis. A Humanistic Theory of Painting*, New York, Merton and Company Inc., 1967.

Manzoni, Alessandro, *I promessi sposi*, commento critico di Luigi Russo, Firenze, La nuova Italia, 1969.

Marino, Giovan Battista, *La Galeria del Cav. Marino distinta in Pitture e Sculture*, Milano, Gio. Battista Bidelli, 1619.

Monaco, Angelo Maria, *Ragionamenti intorno a L'Idea del theatro di Giulio Camillo Delminio. Lavori in corso*, «Storia della Critica d'Arte. Annuario della S.I.S.C.A.», 2020, pp. 39-55 (online all'indirizzo <https://iris.unive.it/handle/10278/3738507>)

Nigro, Salvatore Silvano, *Viaggio nell'officina dei «Promessi sposi»*, in «Domenica. Il Sole 24 ore», 26/02.2023, p. I.

Rizzi, Alessandra, *Naturalia e mirabilia*, in *Storia della Civiltà europea*, a cura di Umberto Eco (2014), consultato online all'indirizzo: https://www.treccani.it/enciclopedia/naturalia-e-mirabilia_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/ (consultazione del 29.04.2023).

Vesalio Andrea, *De Humani corporis fabrica Libri septem*, Basileae, ex officina Ioannis Oporini, 1555.

Yates, Frances, *The Art of memory*, London, Rutledge & Kegan, 1966.



1. Galleria del Principe Guglielmo V di Orange-Nassau, 1744, L'Aja (foto dell'autore, 2023)



2. David Cronenberg, “Quattro donne mai amate, alla deriva su un mare senza scopo, sperimentano l’estasi della dissezione” (fotogramma del film), 2023, Milano, Fondazione Prada (screenshot rielaborato dall’autore)

© Istituto della Enciclopedia Italiana - Riproduzione riservata